



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 191

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

ESAME DELLA RELAZIONE FINALE

192<sup>a</sup> seduta: mercoledì 7 settembre 2022

Presidenza del presidente MORRA  
indi del Presidente *f.f.* Marco PELLEGRINI  
indi del Presidente MORRA

**I N D I C E****Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 3**Esame della Relazione finale**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore .Pag. 3, 5, 8 e *passim*  
 - PELLEGRINI Marco (*M5S*), senatore . . . . 21, 22  
 AIELLO Piera (*Misto*), deputata . 4, 5, 10 e *passim*  
 ENDRIZZI (*M5S*), senatore . . . . 5, 9, 11 e *passim*  
 MIRABELLI (*PD*), senatore . . . 8, 11, 12 e *passim*  
 ASCARI (*M5S*), deputata . . . . 10, 14, 16 e *passim*  
 PAOLINI (*LEGA*), deputato . . . . . 10, 15  
 FERRO (*FDI*), deputata . . . . 11, 12, 16 e *passim*  
 CORRADO (*UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr*  
*SMART-IdV*), senatrice . . . . . 15, 19  
 SARTI (*M5S*), deputata . . . . . 17, 21  
 PELLEGRINI Marco (*M5S*) . . . . . 18

**Trasmissione di atti all'Autorità giudiziaria da effettuare in favore della Procura di Rimini e del giudice Guido Salvini**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 23

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Insieme per il futuro-Centro Democratico: Ipf-CD; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Uniti per la Costituzione-C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-Ancora Italia-Progetto SMART-I.d.V.: UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV; Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE-Coraggio Italia: Misto-MAIE-CI; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-ManifestA, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione comunista-Sinistra europea: Misto-Man.A PaP PRc-Se.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

*I lavori hanno inizio alle ore 19,17.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna saranno redatti il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Ricordo inoltre all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgati.

Mi corre poi l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando, come oggi, vi siano consulenti o senatori e deputati che seguono da remoto. In tali circostanze, tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato. Il Presidente è sempre in condizioni di valutare l'interruzione del collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è comunque bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza vengono censiti dalla Commissione con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e la comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

In vista della fase conclusiva dei lavori della Commissione per questa XVIII legislatura, comunico a tutti i presenti i tempi e i termini del probabile svolgimento delle due ultime sedute che si terranno in sede plenaria. Oltre a questa sera, la Commissione si riunirà nella giornata di martedì prossimo, 13 settembre, in orari compatibili con i lavori delle due Assemblies, come convenuto in Ufficio di Presidenza.

#### **Esame della Relazione finale**

PRESIDENTE. Procedo a illustrare l'impianto della Relazione finale, in modo che possa essere da guida per tutti i Commissari.

Intanto, ho il piacere di trasmettere anche a chi ci segue da remoto l'indice complessivo dello schema dell'attività svolta. Si tratta dell'insieme delle attività compiute nel corso della legislatura da parte della Commissione e delle sue articolazioni. Occorre, al riguardo, svolgere al-

cune rapide precisazioni: questo testo non sarà posto in votazione parte per parte, poiché ha natura meramente e puramente ricognitiva. Dà semplicemente atto, senza giudizi, senza valutazioni e senza proposte, di quanto la Commissione antimafia ha fatto in questi quattro anni.

Se si ritenesse che vi siano parti che sono sfuggite al computo della resocontazione, la preghiera è quella di indicare le aggiunte che si ritiene di apporre: in questo senso, il termine convenuto in Ufficio di Presidenza è per le ore 19 di venerdì 9 settembre.

Nel corso della seduta di martedì 13 settembre, la Commissione potrà certamente visionare il complesso della Relazione sull'attività svolta, ma verrà comunque dato mandato agli uffici e ai consulenti di correggere ed integrare il testo e apportarvi le ultime modificazioni.

Se non vi sono domande, passo ora ad illustrare i contenuti e le procedure d'esame della Relazione finale integrata dalle singole sezioni redatte da deputati e senatori coordinatori dei Comitati o comunque investiti del compito di predisporre le conclusioni su singoli casi o ambiti di competenza generali previsti comunque dalla legge istitutiva.

Rispetto all'elenco di sezioni trasmesso venerdì scorso, vi annuncio che vi sono integrazioni, se pure in numero limitatissimo. Le 25 sezioni contenute nell'indice in distribuzione verranno poste in esame una ad una nel corso di questa e dell'ultima seduta. È appena il caso di dire che sono certamente ammesse proposte di modifica puntuali, da formulare direttamente nel corso dell'esame in Commissione.

Non sarà possibile invece predisporre Relazioni di minoranza, giacché ne sarebbero precluse, per via delle condizioni di tempo ristretto che segnano i nostri lavori, la predisposizione e la possibilità dell'attento e approfondito esame che sempre richiedono.

Indico ora quali sezioni verranno esaminate nel corso della seduta odierna, ciascuna delle quali verrà introdotta da una sommaria illustrazione svolta da ciascun relatore indicato nello schema.

Sezione I – collaboratori e testimoni di giustizia, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge istitutiva. Si tratta della Relazione del X Comitato, la cui relatrice è l'onorevole Piera Aiello, cui do la parola immediatamente.

AIELLO Piera (*Misto*). Signor Presidente, per mia delicatezza non avevo inserito nella Relazione i nomi dei collaboratori e dei testimoni, nonché di altri auditi, perché pensavo di violare qualche regola. Poiché mi è stato detto che posso inserire i nomi di tutti gli auditi, che sono circa 68, se non le dispiace, chiedo il rinvio di questa illustrazione alla seduta del 13 settembre, in modo da avere l'opportunità di inserire i suddetti nomi.

Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile desecretare ed eventualmente pubblicare il contenuto delle audizioni, in modo da dare più forza alla mia Relazione, per far sapere ciò che hanno detto testimoni, collaboratori e imprenditori vittime di *racket*. Questo proprio per dar forza alla mia Relazione e giustificare perché vi scrivo determinate cose.

PRESIDENTE. Deputata Piera Aiello, in relazione alla prima questione, le ricordo che, qualora sia necessario, si possono anche indicare il nome e il cognome puntuali, ma questo lo definiremo volta per volta, in funzione di quanto detta la legge.

Per quanto riguarda la sua seconda proposta, debbo ringraziarla, perché sa che questa Presidenza ha sempre voluto divulgare. Per farlo, quando la legge lo consente, bisogna desecretare. Pertanto, qualora ci dovessero essere la possibilità e la volontà da parte dell'assemblea, in conclusione della prossima seduta plenaria si svolgerà la relativa votazione sulla desecretazione. Io per primo sarei ben contento di poter promuovere questa desecretazione, come lei ha chiesto.

Passiamo alla sezione *I-bis* – Usura ed estorsione a danno di imprenditori economici e di commercianti. La relatrice è sempre l'onorevole Piera Aiello.

AIELLO Piera (*Misto*). Signor Presidente, è inutile dire che anche di questi imprenditori, che sono intervenuti sia in seduta plenaria sia in sede di Comitato, chiedo la pubblicazione dei nomi, così come l'ho chiesta per i testimoni e i collaboratori, proprio perché questa Relazione ci ha molto impegnato.

Vi sono problemi seri con l'antiracket, che, come ben sappiamo, non risponde molto spesso agli imprenditori, che rischiano e falliscono. C'è il fatto eclatante della Elimar, che ancora oggi sto seguendo: a distanza di sei anni, l'antiracket non dà ancora risposte, laddove dovrebbero darle entro 180 giorni.

Non è stato facile fare questa Relazione, perché sono coinvolte non solo le aziende, ma anche le centinaia di operai delle aziende, che rischiano di finire in mezzo a una strada. È stato abbastanza complicato farla. Unitamente ad Attilio Simeone, abbiamo ascoltato imprenditori e anche persone dell'antiracket. Chiedo ai miei colleghi, dunque, di appoggiarmi in questa Relazione, che è abbastanza dettagliata.

PRESIDENTE. La deputata Aiello ha illustrato brevemente i motivi che le impediscono oggi di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea il contenuto di questa sezione *I-bis*. Se nessuno dei presenti oppure di coloro che sono collegati in remoto desidera aggiungere qualcosa, anche questa Relazione si voterà alla fine della seduta.

Passiamo, dunque, alla sezione II, Relazione del IV Comitato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *q*), della legge istitutiva. Il relatore è il senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, il IV Comitato ha avuto mandato dalla Commissione di approfondire il tema relativo alle connessioni tra l'offerta legale e illegale di gioco d'azzardo e le mafie. In questo senso, abbiamo raccolto la direttrice che nelle precedenti legislature le Commissioni antimafia che ci hanno preceduto avevano individuato e tracciato.

In quelle sedi era emerso come fatto nuovo che le associazioni criminali avevano orientato il loro interesse, oltre alla storica offerta di scommesse e gioco clandestino, anche ad infiltrare in vario modo l'offerta di gioco autorizzata dallo Stato. L'attenzione è andata dunque a indirizzarsi, oltre che sui circuiti francamente clandestini, anche sulle potenziali vulnerabilità del sistema concessorio, al fine di preservarlo e rafforzarlo.

Il sistema concessorio appare, infatti, il più idoneo a tutelare i valori costituzionalmente protetti (salute, famiglia, risparmio, lavoro) rispetto a un sistema di libero mercato in un settore che, analogamente alla vendita di tabacchi o di alcolici, presenta anche rischi connessi.

La scelta che lo Stato italiano ha fatto, cioè di offrire in maniera regolamentata e controllata servizi di questo tipo, è fra l'altro recepita e riconosciuta in sede europea, giacché la direttiva servizi esclude dal diritto di stabilimento i prodotti di gioco d'azzardo, proprio perché potenzialmente rischiosi per la popolazione.

Ovviamente, questa possibilità di regolamentare affidata agli Stati membri deve comunque essere appropriata e proporzionata, giacché diversamente non sarebbe legittimo comprimere i principi di libertà di stabilimento.

È vero che la giurisprudenza italiana e in particolare diverse sentenze della Corte costituzionale hanno stabilito che in questo settore, in cui vige la riserva statale, non si può parlare di libertà d'impresa, ma è anche vero che in un contesto europeo dobbiamo armonizzare e intervenire nella limitazione dei cittadini laddove questo viene documentato e motivato.

In questo senso, quindi, abbiamo inteso rafforzare la scelta dello Stato italiano, basata sulla riserva statale, e preservarla dal rischio che venga manipolata, diventando preda delle mafie. Da un punto di vista metodologico, identificare le vulnerabilità e approfondire le strategie adottate dalle consorterie mafiose e le loro strutture organizzative consente di rendere più solido, efficace e dunque, come ho detto, anche legittimo sul piano ordinamentale l'impianto che l'Italia ha adottato.

Una nota positiva è la collaborazione che si è ricevuta da parte delle associazioni di categoria del settore. Oggi, finalmente, è ben chiaro a tutti i soggetti che ne fanno parte che essi sono i primi ad essere danneggiati dall'attività mafiosa e dunque interessati a collaborare per un'azione di contrasto più efficace.

Ancora, sul piano operativo il Comitato ha raccolto ed esaminato in profondità tutte le principali inchieste giudiziarie soprattutto dell'ultimo quinquennio: sono stati acquisiti gli atti e le ordinanze di custodia cautelare, in modo da avere uno spaccato esaustivo delle emergenze giudiziarie in quest'ambito.

Dal punto di vista delle audizioni, 12 sono quelle svolte in sede di Comitato, veramente qualificate a 360 gradi in tutto l'arco istituzionale; altre 14 sono state svolte in sede plenaria, in quanto i soggetti auditi riferivano su di una ampia varietà di temi, com'è il caso dei comandanti generali delle Forze dell'ordine.

Nei contenuti emersi, le principali vulnerabilità si sono identificate sul piano tecnologico, giudiziario e normativo, soprattutto, va detto, nel comparto dell'*online*, cioè del consumo di gioco d'azzardo attraverso Internet, che sta avendo una rapidissima crescita in questi anni e che richiede ai vari livelli una risposta altrettanto rapida sul piano istituzionale per quel che riguarda la regolamentazione, la prevenzione, il controllo e la repressione degli illeciti.

Attraverso quest'ampia ricognizione, si è riusciti a documentare come le mafie abbiano mutuato conoscenze tecnico-informatiche sofisticate, che ovviamente richiedono una risposta altrettanto puntuale nello sviluppare la capacità d'indagine e di contrasto, *in primis* dell'Agenzia delle dogane e monopoli e delle Forze dell'ordine e della magistratura, sotto il profilo dei mezzi tecnici disponibili, delle risorse umane nonché della loro formazione. Stiamo parlando di campi in continua innovazione e dunque è necessario anche che le tecniche investigative siano continuamente aggiornate.

Particolarmente significativi in quest'ambito sono l'utilizzo e la condivisione delle banche dati per individuare le operazioni sospette, i fenomeni come il *match fixing* (cioè l'alterazione dei risultati sportivi per manipolare dunque l'esito delle scommesse) e l'enorme massa di transazioni che si accompagnano al volume delle giocate.

Sul piano giudiziario, va sottolineato che l'evoluzione tecnologica comporta il formarsi di nuove fattispecie di comportamento che in parte sfuggono alla codifica penale, che va aggiornata. Si ricorda ad esempio la nascita dei cosiddetti *totem* e i centri di trasmissione dati, che in un primo momento hanno visto un contenzioso sulla loro liceità. Si devono poi sviluppare nuovi concetti in riferimento alla formazione delle prove giudiziarie in quest'ambito.

Altro elemento critico emerso per la natura transfrontaliera di alcuni servizi è la disomogeneità ordinamentale tra gli Stati. Una normativa antimafia paragonabile a quella italiana non esiste all'estero; vi sono certamente accordi e protocolli di collaborazione significativi, ma è doveroso registrare che la loro applicazione e anche la volontà di colmare eventuali lacune che dovessero riscontrarsi nell'operatività appaiono maggiori quando il tema sono il terrorismo o la pedofilia rispetto a quello che avviene sulla mafia. C'è una sensibilità disallineata in questo senso e nell'*online* questo è particolarmente significativo, poiché molto spesso l'offerta avviene da parte di soggetti che agiscono a livello internazionale.

Si segnala, infine, la necessità, ancora sul piano normativo, di introdurre filtri più efficaci circa l'accesso alle gare di concessione, quindi i requisiti per la partecipazione, ma anche di rafforzare i controlli sui soggetti, imprenditori e dipendenti, che operano nella rete distributiva dei concessionari.

Questa necessità ci viene fortemente raccomandata, ad esempio, dal segretario generale dell'ANAC, ma vede anche la disponibilità delle imprese del settore, che registriamo positivamente, specialmente per quanto

riguarda i casi, cui si è accennato, di dipendenti assunti in queste organizzazioni commerciali, poi rivelatesi sodali delle consorterie.

In questo senso, le associazioni di categoria hanno chiesto di essere sostenute dalle istituzioni pubbliche (in particolare le questure, ma potrebbero essere anche altri organi) nella verifica dei requisiti delle persone che operano nel settore.

In questa sede voglio ringraziare espressamente il personale della Commissione per il grande lavoro svolto nella trascrizione di tutte le audizioni e nell'organizzazione gravosa del lavoro, in particolare durante la pandemia. Non si offendano gli altri se cito per tutti il dottor Daniele Piccione, consigliere parlamentare della Commissione. Voglio ringraziare ancora i consulenti, a tempo pieno e parziale; tutti gli auditi senz'altro e le istituzioni che hanno offerto una collaborazione davvero ampia e approfondita.

Infine, per ultimi, ma non ultimi, l'Ufficio di presidenza e il presidente Morra, che hanno voluto per primi l'istituzione di questo Comitato fin dall'avvio dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questa sezione II.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, approfitto per capire cosa abbiamo deliberato sul punto precedente. Con tutto il rispetto per il lavoro fatto dall'onorevole Aiello, credo che il tema dell'usura e dell'estorsione vada oltre e infatti è stato valutato e approfondito oltre le audizioni di cui parlava l'onorevole Aiello.

Ricordo che in seduta plenaria abbiamo ascoltato diverse università e diversi operatori; quindi, chiedo che quella parte venga integrata e di rinviare alla prossima seduta anche quella votazione, perché il tema dell'usura e dell'estorsione ha attraversato il lavoro della Commissione anche in seduta plenaria e, nonostante l'apprezzamento per il lavoro dell'onorevole Aiello, non credo sia utile che quella parte venga esclusa.

PRESIDENTE. Ricordo al senatore Mirabelli che della prima Relazione, illustrata dalla deputata Piera Aiello, su richiesta della stessa, si è deciso di posticipare la votazione, mentre per la seconda si è deciso comunque di arrivare alla fine della seduta odierna e in quell'occasione la deputata la illustrerà.

Di fatto, non abbiamo minimamente preso in esame il contenuto della Relazione, per cui non si può votare né a favore né contro, perché semplicemente non è stata sottoposta ad esame. Dobbiamo quindi avere pazienza, poi verrà esaminata e diverrà oggetto di votazione.

Prego senatore Mirabelli, concluda in relazione a quanto esposto dal senatore Endrizzi.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, il senatore Endrizzi ha detto cose che condivido. Ha illustrato una Relazione molto corposa, ma c'è



un punto in cui il testo è in contraddizione con quanto detto dal senatore Endrizzi, il quale ha ribadito la volontà di salvaguardare la scelta dello Stato in merito alla legalizzazione del gioco sotto il suo controllo.

Vi sono però passaggi della Relazione, che posso anche trasmettere al senatore Endrizzi, che sembrano dire un'altra cosa; si dice cioè esplicitamente, senza dimostrarlo, che la crescita del gioco legale produce una crescita di quello illegale e delle attività criminose. Si crea in alcuni passaggi un nesso stretto tra il gioco legale e lo spazio che le mafie ricoprono.

Siccome sono più d'accordo con la tesi che ha illustrato il senatore Endrizzi durante la Relazione, chiederei di ritrovare nel testo del documento quella tesi e non cose più ambigue.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, forse c'è un equivoco sul soggetto portatore della tesi. Noi abbiamo raccolto quanto, nella XVII legislatura, la Commissione indicava, cioè un aumento del volume di introiti per le mafie collegato all'aumento del gioco legale. Voglio fare dei distinguo in questo senso, perché non vorrei che si equivocasse in senso opposto.

Tale tesi è stata implicitamente confermata anche dal procuratore nazionale Cafiero De Raho nella sua stima dei volumi d'affari per le mafie in questo settore. Infatti, dalla fine del Novecento all'inizio dell'attività di questa Commissione, quel volume è passato da circa 10 a 20 miliardi di euro. Il punto è capire il nesso di causalità.

Gli introiti per le mafie non sono aumentati, come credo abbiamo detto in vario modo, perché il gioco legale è corrotto in sé, ma perché non è stato adeguatamente protetto nel tempo dall'infiltrazione. Dunque, va assolutamente difesa la genuinità, l'onestà degli operatori e dell'impianto ma dobbiamo rilevare, soprattutto in alcune aree e in taluni settori, che di fatto il confine tra legale e illegale si è sfumato.

Lo ha detto in audizione il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (l'ADM), il dottor Minenna: abbiamo un serio problema di illegale nel legale, ma dobbiamo distinguere i due ambiti, e credo che questo dalla Relazione emerga. In ogni caso, questa non è la nostra opinione, né mia né dei consulenti che hanno prodotto questo lavoro che lei riconosce corposo e approfondito, ma sono le risultanze che abbiamo avuto dalle audizioni.

Quando il dottor Sturiale ci riferisce che in Sicilia, nemmeno in tutta la Regione, ma solo in alcune Province oggetto delle sue indagini, una rete di 400 ricevitorie, in gran parte legali, autorizzate, raccoglieva un doppio circuito di gioco d'azzardo, girato sui canali clandestini, lì abbiamo un esempio di quanto grande, incidentalmente e occasionalmente, in alcuni territori possa essere stato questo fenomeno.

Noi non vogliamo in alcun modo travolgere le valutazioni sull'impianto, ma difenderlo. Ancora recentemente, il procuratore Cafiero De Raho diceva che le concessioni vanno certamente bene, però i controlli vanno fatti e devono essere assidui ed efficaci.

Non vorrei essere stato frainteso, né vorrei che fosse frainteso il senso della Relazione, perché la ricerca delle vulnerabilità aveva come

unico scopo proprio quello di evidenziare ciò che va fatto per rendere adeguato il sistema. Ad oggi, il sistema non ci può soddisfare, nel momento in cui le emergenze giudiziarie sono quelle che vediamo. Vi è, però, un intento assolutamente propositivo in questo.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alle dichiarazioni di voto.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, anzitutto vorrei ringraziare i colleghi che hanno illustrato le loro Relazioni, perché una Relazione è veramente il frutto di un lavoro intenso, impegnativo, fatto di studio, approfondimento, che è costato tempo, sacrificio e impegno, da parte degli stessi relatori ma anche di tutti gli uffici; quindi, a loro va il mio ringraziamento.

Esprimo un voto favorevole, anche per il lavoro di squadra assolutamente positivo che è stato fatto tra noi Commissari.

PAOLINI (*Lega*). Signor Presidente, mi associo a quanto detto dalla collega. Ringrazio il senatore Endrizzi e tutti gli esperti che hanno collaborato, perché hanno fatto veramente un lavoro estremamente corposo e difficile.

Io mi sono reso conto di come, soprattutto attraverso i nuovi settori d'intervento, le mafie si stiano sviluppando non solo nel nostro Paese ma a livello internazionale. Il gioco è senz'altro un veicolo di guadagno immenso, un guadagno paralegale, di riciclaggio e soprattutto di penetrazione nella società.

Con una certa sorpresa per quanto mi riguarda, abbiamo appreso che le sale giochi, soprattutto laddove siano controllate da soggetti direttamente o indirettamente legati dalla criminalità organizzata, diventano anche punto di aggregazione per ben altre e più gravi imprese. Dobbiamo, quindi, cominciare a spostare la soglia di attenzione, soprattutto al mondo del gioco *online*, perché abbiamo appreso, ad esempio, che non di rado anche la sala giochi legale, con opportuni accorgimenti, via *hardware* o via *software*, può diventare temporaneamente momento di gioco illegale, ovvero di sfruttamento parziale o temporale di una rete legale per fini illegali.

Credo che la Relazione, affrontando anche questo aspetto, sia un buono spunto per chi verrà dopo di noi, per legiferare in modo ulteriormente securitario rispetto agli interessi dello Stato, che non sono solo economici ma che devono garantire che questa forma di divertimento, certamente lecita, che molti non condividono, soprattutto quando diventa ludopatia, sia quantomeno disciplinata nel modo migliore.

A nome mio e del Gruppo Lega, annuncio il voto favorevole.

AIELLO Piera (*Misto*). Signor Presidente, in risposta all'intervento del senatore Mirabelli e nel rispetto del lavoro di tutti, la Relazione che abbiamo predisposto, che peraltro non ho illustrato perché pensavo che i

miei colleghi l'avessero letta, non è propriamente corposa, ma è abbastanza incisiva.

Se è possibile, preferirei lasciare questa Relazione a sé. Se il senatore Mirabelli o altri ritengono che vi siano altri temi da trattare, vorrei che presentassero la loro Relazione.

PRESIDENTE. Deputata Aiello, fermo restando che questo intervento doveva essere una dichiarazione di voto, forse è il caso di posticipare alla prossima seduta l'illustrazione e quindi la valutazione, attraverso il voto, della Relazione su usura ed estorsione.

C'è il tempo affinché lei e il senatore Mirabelli possiate confrontarvi. Qualora vi debbano essere aggiunte, arricchimenti, integrazioni o meno, a seconda di ciò che deciderete, voi avrete la possibilità di sottoporli all'Assemblea nella prossima settimana.

Mi sembra la soluzione migliore, per capire se vi sia un eventuale ulteriore contributo, sempre che si voglia integrare l'attuale Relazione oppure che le si voglia affiancare una Relazione autonoma e indipendente.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, ho ascoltato il senatore Endrizzi. Continuo ad essere d'accordo con quanto da lui detto, ma mantenere nella Relazione una frase che dice che l'ampliamento dell'offerta di azzardo legale ha costituito una risorsa per le mafie anziché un freno ai suoi affari non corrisponde a quanto detto dal collega Endrizzi.

Se si vuole cambiare quella frase, io voto a favore; altrimenti ci asterremo sul testo.

ENDRIZZI (M5S). Collega Mirabelli, non avrei obiezioni se lei volesse proporre o accettare una riformulazione che circostanzi meglio il concetto, cioè che, approfittando di alcune vulnerabilità, di fatto questo settore è stato sfruttato. Proposto come un'alternativa al mercato mafioso, purtroppo, in certa parte il sistema del gioco d'azzardo legale è stato sfruttato. Quindi, evitando un'affermazione generica, che potrebbe far pensare che questo sia stato *tout court* un aiuto per le mafie (cosa non vera, che non è la mia opinione e che non è emersa), potremmo dire che, in alcune situazioni, per certi meccanismi che possiamo correggere, il settore è stato in parte sfruttato.

FERRO (Fdl). Signor Presidente, mi sento di sposare le riflessioni del collega Mirabelli riguardo alla necessità di una precisazione rispetto al contenuto verbale della Relazione, affinché si arrivi a una correzione, quindi a un chiarimento, di ciò che potrebbe essere fraintendibile.

Per noi che abbiamo ascoltato in viva voce il senatore Endrizzi non vi è nulla di fraintendibile, ma così potrebbe essere per chi eventualmente leggerà la Relazione. In caso contrario all'apposizione di tali precisazioni, anche noi ci asterremo.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, sulla base delle indicazioni ricevute, propongo di sostituire la parte che recita «ha costituito una risorsa per le mafie, anziché un freno per i suoi affari» con le seguenti parole: «L'ampliamento dell'offerta di azzardo legale, nata con l'intento di contrastare l'attività mafiosa, è stata in parte infiltrata e utilizzata dalla stessa approfittando di vulnerabilità che si è inteso documentare al fine di un contrasto più efficace».

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, sono favorevole a tale formulazione.

FERRO (*Fdi*). Anche per me tale riformulazione è accettabile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sezione II della proposta di Relazione finale, nel testo modificato.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della sezione II-*bis* della proposta di Relazione finale, sulle risultanze relative alla morte dello sportivo Marco Pantani ed eventuali elementi connessi alla criminalità organizzata che ne determinarono la squalifica nel 1999.

Ha la parola il relatore, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, questo approfondimento è stato assegnato al IV Comitato dopo che, in audizione plenaria, era stato audito il legale della famiglia Pantani, coadiuvato, in veste di consulente, dal generale Rapetto, i quali ci presentarono e illustrarono un *report* sugli eventi e sulle inchieste che si sono svolte su fatti relativi a due vicende che hanno coinvolto il campione di ciclismo Marco Pantani, ovvero, i fatti che portarono alla sua sospensione dal Giro d'Italia nel 1999 e quelli che determinarono la sua morte nel febbraio del 2004.

Quali erano i nessi per cui il suddetto approfondimento è stato affidato al IV Comitato? Nel 2014 fu pubblicato un libro del signor Vallanzasca, detenuto presso il carcere di Milano per aver commesso gravi fatti criminosi, il quale riferiva di aver ricevuto una confidenza, da un detenuto nello stesso carcere, afferente alle organizzazioni criminali mafiose (in particolare la camorra), che gli consigliavano di scommettere sulla sconfitta di Marco Pantani in quel giro, quando ormai l'atleta aveva acquisto nel corso della competizione un vantaggio che, al momento della sua esclusione, aveva raggiunto quasi sei minuti.

Il Vallanzasca riportò di non aver voluto comunque scommettere, perché riteneva la cosa inverosimile, ma di aver registrato mentalmente quello che avvenne e di averlo collegato a quella che gli era stata riferita come una interferenza delle mafie, che avevano gestito un giro di scommesse clandestine, nelle quali avevano una fortissima quantità di puntate

sulla vittoria del campione, per cui temevano di avere un tracollo dovendo pagare quel livello di vincite.

In relazione ai fatti che portarono alla morte di Pantani, la famiglia contestava inoltre la tesi, che diverse indagini avevano definito, e cioè che Marco fosse morto per un'assunzione volontaria di sostanze stupefacenti e psicofarmaci che ne avevano determinato il decesso.

La famiglia contestava quelle conclusioni e asseriva che vi potessero essere dei collegamenti con le situazioni che Marco aveva subito nel 1999 al Giro d'Italia, alle quali non si era mai rassegnato e sulle quali aveva cercato di indagare. Quindi, ipotizzava che questi fatti avessero determinato la sua fine per mano di terzi allo scopo di impedirgli di arrivare a una verità.

Va detto che il lavoro è stato svolto in maniera approfondita, senza pregiudizio, considerando oltretutto che del caso già si era occupata la precedente Commissione antimafia nella XVII legislatura, e che ci si trovava a quasi vent'anni dai fatti di Madonna di Campiglio e a quasi 15 dalla morte. Quindi, eravamo consapevoli, da un lato, che il forte clamore mediatico ci imponeva un profilo comunicativo molto basso: non troverete dichiarazioni, interviste o altro su questa attività del Comitato; dall'altro, sapevamo che era necessaria un'attenzione meticolosa per non trascurare nulla.

Su quei fatti poteva emergere una verità storica, non necessariamente una verità di natura processuale. Non abbiamo, infatti, inteso svolgere un ulteriore grado di giudizio, ma abbiamo semplicemente cercato di capire se quegli eventi fossero connessi al fenomeno delle scommesse. Questo sarebbe stato storicamente importante, perché un simile potere di condizionamento sarebbe stato un caso di *match fixing* veramente incredibile.

Ci siamo mossi in tutte le direzioni, senza trascurare nulla; abbiamo audito l'*équipe* medica, i periti, i testimoni che hanno portato elementi a sostegno di una tesi o dell'altra. Così abbiamo fatto nel caso delle indagini che si sono svolte a Rimini in occasione del decesso.

Posso dire, in sintesi, che non siamo arrivati a una conclusione che dimostri un nesso circa il giro di scommesse, che pure era riferito e documentato in quel periodo. Pur tuttavia, molti interrogativi si sono sollevati sulle operazioni che hanno portato all'esclusione di Marco Pantani da quel Giro d'Italia. Abbiamo acquisito agli atti, ad esempio, il regolamento dell'Unione ciclistica italiana e la convenzione che discendeva dal regolamento dell'Unione ciclistica internazionale; così abbiamo potuto verificare che non sono state rispettate le prescrizioni circa le modalità di svolgimento dei controlli.

In particolar modo, non è stata garantita la catena di controllo sul campione ematico, il quale non era nemmeno sigillato e quindi era potenzialmente manipolabile. Non punto il dito su nessuno, ma ciò avveniva in una situazione in cui non è stato documentato chiaramente chi avesse in mano le provette degli esami, dalla loro raccolta fino all'esame.

Altro elemento critico, oltre al mancato rispetto di alcune prescrizioni formali, è che non è stato concesso un secondo esame. Le perplessità, ol-

tretutto, nascono dal fatto che formalmente questi esami erano per la tutela della salute. Quindi, viene scoperto un valore anomalo potenzialmente pericoloso per il campione e non viene fatto alcun ulteriore approfondimento di natura medica.

Dopodiché, lo stesso giorno è stato svolto un altro esame, che ha mostrato valori che, nel caso dell'ematocrito, risultavano più bassi e, nel caso delle piastrine in particolare, più alti. Audito in questo senso, il professor Locatelli ci ha detto che l'unica spiegazione plausibile sul piano scientifico era quella che viene definita deplasmazione, cioè una manipolazione del campione. Altrimenti, se si fosse ricorso a tecniche di reidratazione o ad altre tecniche che potevano, nel giro di sei ore, abbassare il volume dell'ematocrito, le stesse avrebbero abbassato anche il dato sulle piastrine, cosa che invece non è avvenuta.

Da questo punto di vista, la conclusione è che non sia possibile: sostenere che Marco Pantani abbia fatto uso di sostanze dopanti; che quelle analisi siano state svolte in maniera corretta. Ovviamente non è possibile, proprio per il tempo trascorso e per la mancanza di approfondimenti che allora avrebbero potuto determinare un esito diverso, ricostruire oggi le cause di quel che è avvenuto.

Per quanto riguarda la morte di Marco Pantani a Rimini, anche in questo caso non siamo arrivati a definire responsabilità diverse, ma abbiamo raccolto elementi sufficienti per poter dire che la tesi del suicidio o comunque dell'isolamento di Marco Pantani, quindi dell'impossibilità che fossero intervenuti terzi a determinare volontariamente o involontariamente la sua morte, si potesse escludere.

Ci sono state delle scelte di natura investigativa che hanno determinato, anzi, l'impossibilità di accertare la presenza di terze persone, cosa che risulta peraltro possibile, anche per gli ulteriori elementi che abbiamo raccolto.

In questo senso hanno svolto un lavoro utile i giornalisti di inchiesta che abbiamo audito. Gli elementi diffusi sulla stampa e sui *media*, al di là di alcuni aspetti di spettacolarizzazione che noi non ravvisiamo, ma che qualcuno potrebbe addurre, hanno trovato conferma anche nella scelta della procura di Rimini di riaprire un fascicolo, sia per i fatti nuovi riportati dalla stampa, sia anche per gli elementi che abbiamo raccolto.

Questo la Commissione lo può considerare un proprio merito, appunto per questi elementi che abbiamo trasmesso e che trasmetteremo, perché non vi sono elementi ostativi da parte nostra a fornire tutto il materiale raccolto alla procura affinché possa essere utile.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il collega Giovanni Endrizzi per lo straordinario lavoro che ha fatto e di cui sono testimone, perché, insieme al collega Migliorino, ho partecipato attivamente a questo lavoro. Egli ha profuso veramente tutto l'impegno possibile e gliene va riconosciuto il merito.

Vorrei ricordare che in una occasione abbiamo lavorato fino alle 4 del mattino con l'intenzione di arrivare alla verità. Abbiamo audito la ma-

dre, che ancora oggi sta cercando la verità per il figlio. È stato svolto un lavoro approfondito, come ricordava il collega Endrizzi, con tutta l'*équipe* medica, i periti e i testimoni. Vorrei ringraziarlo, perché ha dato davvero l'esempio di come dovrebbe lavorare un Commissario. Ovviamente, il nostro voto sarà favorevole.

AIELLO Piera (*Misto*). Signor Presidente, voterò a favore di questa sezione della Relazione finale. Anch'io ho partecipato ai lavori del Comitato e faccio i miei complimenti al senatore Endrizzi. Abbiamo lavorato in sinergia, al di là del colore della fede politica. Abbiamo lavorato per amore di verità e giustizia e per questo lo ringrazio per avermi resa partecipe dei lavori di questo Comitato.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole, ma vorrei fosse messo a verbale che, come lei sa bene, non abbiamo condiviso, né su questa vicenda né sulla vicenda Manca, la scelta della Commissione di riaprire un'inchiesta che secondo noi era stata esaustivamente trattata nella passata legislatura, ritenendo fosse meglio avviare e approfondire altri temi.

Dopodiché, la scelta della Commissione è stata diversa. La Relazione certifica il fatto che non si è riusciti a dimostrare una lettura diversa da quella fatta in precedenza, quindi votiamo a favore. Lo stesso parere, con le stesse motivazioni, esprimeremo sulla vicenda Manca.

PAOLINI (*Lega*). Signor Presidente, ringrazio il collega Endrizzi. Ho partecipato a diverse sedute del Comitato e qualche volta mi sono anche scontrato con lui sul piano delle modalità. Devo, però, riconoscere che, con costanza, egli ha fatto veramente di tutto per supplire agli evidenti errori investigativi e di conservazione delle prove che purtroppo vennero commessi.

Sappiamo tutti che una prova che è stata alterata, che non è stata correttamente presa o è stata modificata sul luogo del fatto, a distanza di tanti anni non può riacquistare valore, anche se la tecnologia, a volte, come dimostrano alcuni casi recenti, può riservare sorprese.

Certo, non siamo arrivati a una conclusione certa. Io ho un'opinione personale, che ho comunicato al collega Endrizzi e che non rileva, però rimane la certezza di aver fatto tutto il possibile, come attesta anche il fatto che, sulla scia delle sollecitazioni e dei documenti trasmessi dalla Commissione antimafia, la procura ha riaperto un'inchiesta, che probabilmente potrà portare ad una risposta certa sulla fine di Pantani solo se qualcuno che oggi sa e che non ha finora mai parlato fornirà elementi certi e indiscutibili sulla fine del grande ciclista.

Il nostro voto sarà senz'altro favorevole.

CORRADO (*UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole e ringrazio il collega Endrizzi e tutti

coloro che hanno lavorato alla Relazione finale e, in generale, allo svolgimento delle attività del Comitato.

FERRO (*FdI*). Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole. La nostra volontà, anche mia e del collega Cantalamessa, nel portare in sede di discussione plenaria questo caso, che ha visto l'impegno del senatore Endrizzi, che ringrazio particolarmente, nel IV Comitato, era quella di chiarire i dubbi che il generale Rapetto aveva sollevato e che rimangono.

Grazie a questa Relazione e grazie anche alla riapertura del fascicolo da parte della procura di Rimini, potranno essere approfonditi, con un tempo maggiore, i dubbi rispetto alla fine di Pantani, che ha rappresentato per l'Italia un mito. Ricordiamo che sua madre ha scritto a tutti noi una lettera accorata; soprattutto, però, sussistono numerosi dubbi e per questo, al di là dei servizi giornalistici più o meno approfonditi e più o meno attendibili, oggi questo caso è stato riaperto.

In qualche modo speriamo che, anche per il nostro Paese, si possa arrivare ad una verità, non relativamente a chi ha fatto scelte giuste o meno nel momento delle indagini, ma soprattutto rispetto alla verità di uno sportivo che rappresentava per tutti noi un punto di riferimento.

Il senatore Endrizzi nella sua Relazione, che certamente è stata approfondita, non soltanto con le audizioni ma attraverso numerosi documenti, ha consentito alla Commissione antimafia di creare un appiglio per il futuro, per poter riprendere questo discorso, approfondire ulteriormente e soprattutto avere, non più una storia di luci e ombre, ma una storia che possa rappresentare la verità assoluta rispetto a quello che è avvenuto. Per queste ragioni, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sezione II-*bis* della proposta di Relazione finale.

**È approvata.**

Passiamo alla sezione VIII della proposta di Relazione finale, «Risultanze sull'attività di indagine ed acquisizione documentale circa il delitto di via Poma del 7 agosto 1990 e delle possibili interferenze con il corso delle indagini».

Do la parola alla relatrice, onorevole Ascari.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, noi abbiamo sentito, in merito al delitto di via Poma, il dottor Igor Patruno, il giornalista che ha sempre seguito la vicenda, l'avvocata della famiglia Cesaroni, Federica Mondani, e la sorella Paola. Abbiamo chiesto l'acquisizione degli atti del rilievo e soprattutto abbiamo messo in evidenza tutte le ombre che hanno portato a mantenere ancora oggi oscura questa vicenda. Abbiamo concentrato l'attenzione su alcune figure; abbiamo parlato di collegamenti.

Il nostro auspicio sarebbe di continuare a lavorare, con un'apposita commissione d'inchiesta già delineata in Commissione giustizia da una proposta di legge depositata dal collega Morassut, per far luce su una vi-



cenda che ha riguardato una ragazza di vent'anni che è stata brutalmente uccisa e che ancora contiene lati oscuri.

Vorrei ringraziare il dottor Piccione e il presidente Morra per aver dato spazio a questa vicenda all'interno della Commissione antimafia, ma soprattutto voglio ringraziare la famiglia Cesaroni, che da trent'anni aspetta la verità sul destino della figlia.

Approvare questa Relazione è un gesto di civiltà, ma soprattutto è un gesto che deve portare alla formazione di una Commissione d'inchiesta che lavori attivamente e in modo concreto. Chiedo, pertanto, il supporto dei colleghi commissari.

AIELLO *(Misto)*. Signor Presidente, voto a favore di questa proposta. Il lavoro della collega Ascari è importante e spero che il caso venga riaperto.

SARTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ringraziare la collega Ascari per il lavoro svolto e vorrei dichiarare il voto favorevole del Movimento 5 Stelle. In Commissione giustizia alla Camera pendeva la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta proprio sulla morte di Simonetta Cesaroni, ma non c'è stato il tempo, a causa dello scioglimento delle Camere, di andare avanti con tale istituzione.

La proposta del collega Morassut, come ha ricordato la collega Ascari, è stata calendarizzata, infatti, pur essendo stata depositata per tempo, alla fine di questa legislatura. Quindi, ben venga che ci sia una Relazione di questa Commissione, ben vengano le audizioni fatte con il resoconto del lavoro svolto. Ringrazio, quindi, la collega Ascari per aver portato alla luce nuove rilevanzze di un caso che è rimasto nella memoria di tutti noi e che di sicuro merita ulteriori approfondimenti.

FERRO *(FDI)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia e ringrazio la collega Ascari per il lavoro svolto. Colgo l'occasione per ringraziare anche io il dottor Piccione.

Credo che le motivazioni per il voto favorevole siano analoghe, seppur con situazioni differenti, a quelle del caso che abbiamo precedentemente esaminato. Auspichiamo la possibilità di riaprire un caso che ha colpito il cuore di tutti. Forse, quello che ultimamente si è perso con alcune norme è la possibilità di riconoscere le vittime come tali. Questo ovviamente riguarda soprattutto le famiglie, che chiedono questo riconoscimento a fronte di uno Stato che troppo spesso dà l'impressione, lo dico senza voler generalizzare, che chi gli ha dichiarato guerra, alla fine goda di impunità.

Auspichiamo che chi verrà dopo di noi eventualmente possa riprendere l'ottimo lavoro svolto e per queste motivazioni dichiaro il nostro voto favorevole.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, votiamo anche noi a favore di questa sezione di proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sezione VIII della proposta di Relazione finale.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della sezione IX della Relazione finale, «Risultanze concernenti lo studio di acquisizioni documentali circa l'operato di logge massoniche o comunque gruppi criminali attivi nel centro-Italia implicati nella scomparsa di Rossella Corazzin e nei duplici delitti in danno di coppie nella provincia fiorentina tra il 1968 e il 1985».

Do la parola alla relatrice, onorevole Ascari.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, su questo punto è stato fatto un lavoro veramente corposo e impegnativo. Ci tengo veramente a ringraziare i nostri collaboratori e vorrei dire che per me è stato un privilegio poter lavorare e confrontarmi con il dottor Giuliano Mignini e con il dottor Daniele Piccione. Li ringrazio sentitamente per il lavoro svolto.

In questa Relazione è stata sviscerata la scomparsa di una ragazza giovanissima, i cui genitori stanno aspettando la verità da oltre quarant'anni. Abbiamo innanzitutto esaminato e discusso quanto siamo riusciti ad acquisire da Angelo Izzo, per quanto riguarda la sua chiamata in correttezza per l'omicidio di Rossella Corazzin.

Abbiamo messo al centro comunque la figura di Francesco Narducci e la sua misteriosa scomparsa: quindi, i fatti accaduti sul lago Trasimeno tra l'8 e il 13 ottobre del 1985 e il coinvolgimento del dottor Narducci nella vicenda dei duplici omicidi di coppia nella provincia fiorentina; abbiamo acquisito atti, abbiamo collaborato con la procura di Firenze, che ringrazio sentitamente; abbiamo messo in evidenza le dichiarazioni di Izzo per quanto riguarda Francesco Narducci e soprattutto i collegamenti con la massoneria perugina relativamente alle indagini sui delitti delle coppie della provincia di Firenze.

Penso ai collegamenti tra il delitto di Castelletti di Signa e la successiva serie di duplici omicidi in danno delle coppie nella provincia fiorentina. Siamo andati personalmente a sentire Gianpiero Vigilanti e soprattutto abbiamo fatto una ricostruzione che è partita dal primo episodio del 1968.

È un lavoro che ha portato all'assunzione di impegni che devono essere proseguiti e soprattutto è stato un lavoro veramente mastodontico, per il quale ci tengo a ringraziare veramente il dottor Mignini e il dottor Piccione.

Chiedo il supporto dei colleghi, perché dobbiamo la verità a quei giovani ragazzi della cui morte ancora oggi non si conosce il responsabile.

AIELLO Piera (*Misto*). Signor Presidente, esprimo il mio voto favorevole.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Esprimo il voto favorevole da parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle, con la particolare considerazione del grande

lavoro che è stato svolto, per cui voglio esprimere davvero i miei complimenti.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia, con riferimento a quello che è stato detto. Ringrazio anch'io, per il lavoro fatto, il dottor Mignini e il dottor Piccione e, soprattutto, ringrazio la collega Ascari per il lavoro svolto. Il Comitato ha offerto infatti, anche in questa occasione, la possibilità di proseguire il lavoro fin qui svolto, per arrivare alla verità.

CORRADO (*UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV*). Signor Presidente, mi unisco anch'io al ringraziamento nei confronti della collega Ascari, ma anche del dottor Mignini e del dottor Piccione, e annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sezione IX della proposta di Relazione finale.

**È approvata.**

(*All'unanimità*).

Rinvio alla prossima seduta l'esame della sezione XII della Relazione finale, «Risultanze sull'attività svolta in materia di protezione degli operatori della carta stampata sottoposti a minacce ed attività intimidatorie da parte della criminalità organizzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera p) della legge istitutiva».

Passiamo alla sezione XIV della proposta di Relazione finale, «Relazione su nuovi elementi emersi circa la morte del dottor Attilio Manca».

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Ascari.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, *in primis* voglio ringraziare di cuore la collega Piera Aiello, perché con lei c'è stato veramente un lavoro di squadra, di supporto reciproco e di approfondimento. La ringrazio dunque, dal punto di vista umano e professionale.

Voglio ringraziare anche la nostra consulente, la dottoressa Federica Fabbretti, per il suo straordinario lavoro e per il contributo che ha dato nel redigere la Relazione: grazie a lei, per la sua competenza e la sua conoscenza della vicenda. Voglio ringraziare i nostri predecessori e in particolare la collega Giulia Sarti, per il lavoro che ha portato avanti: grazie a lei abbiamo potuto proseguire un lavoro importante e quindi la ringrazio.

Nel riprendere i punti che erano stati segnalati dalla precedente Commissione parlamentare e alla luce dei nuovi elementi probatori che sono emersi, la nostra Commissione ha offerto dunque il proprio contributo. Innanzitutto, ciò è accaduto alla luce dell'assoluzione, pronunciata a febbraio, della signora Monica Mileti, con formula piena, perché il fatto non sussiste.

Ricordiamo che costei era stata considerata la responsabile della cessione della droga e ciò ha riaperto una visuale per quanto riguarda la morte del dottor Attilio Manca, avvenuta il 12 febbraio 2004, nella sua casa di Viterbo. Abbiamo audito in Commissione plenaria il collaboratore di giustizia Biagio Grasso, che ha riportato importanti dichiarazioni per quanto riguarda le parole che gli sono state riferite dal mafioso Angelo Porcino.

Ricordiamo, inoltre, di aver audito Carmelo D'Amico, che è stato uno dei collaboratori più credibili, per quanto riguarda la giustizia barcelonese. Soprattutto, abbiamo sentito in questa sede il dottor Salvatore Giancane, un tossicologo con esperienza pluridecennale in materia di tossicodipendenze.

È bene ricordare che abbiamo acquisito atti e documenti da parte del tribunale di Messina e di Palermo. Ringrazio tutti i Presidenti di tribunale e i procuratori, che hanno dato la massima collaborazione, anche di Barcellona Pozzo di Gotto.

La nostra Relazione rappresenta davvero un *input* per la magistratura, per dare veramente un supporto rispetto ad una delle più brutte vicende italiane, una storia rimasta oscura. Questo lo dobbiamo alla famiglia del Manca, al padre e alla madre, che stanno soffrendo per la perdita di un figlio, una vicenda che ancora oggi presenta dei lati oscuri.

Come Commissione parlamentare antimafia dobbiamo fare tutto il possibile ed è questo il motivo per cui chiediamo il voto favorevole dei colleghi e il massimo appoggio per questo atto di giustizia per l'intero Paese.

AIELLO Piera (*Misto*). Signor Presidente, voglio ringraziare la collega, Stefania Ascari, non solo perché abbiamo lavorato insieme sulla vicenda dell'urologo Attilio Manca, ma perché in questi anni abbiamo lavorato in completa sinergia. Abbiamo attraversato momenti bui e di sconforto, ma alla fine abbiamo messo in atto ciò che volevamo, per far arrivare la verità su determinate situazioni.

Avevamo promesso a una madre e a un padre che ci saremmo occupati di questa vicenda e lo abbiamo fatto, anche se non è stato facile, con la collaborazione dei procuratori, così come ha ricordato la collega Ascari.

Voglio ringraziare anch'io il dottor Piccione e il presidente Morra, che ci ha lasciato campo libero e non ci ha mai messo dei paletti. È stata una Commissione aperta a qualsiasi tipo di idea, perciò ringrazio tutti e chiedo ai colleghi di votare a favore, perché anche questo è un segno di giustizia verso due genitori che da anni aspettano la verità sulla morte del proprio figlio.

**Presidenza del presidente f.f. PELLEGRINI Marco**

PRESIDENTE. Desidero fare davvero i miei complimenti alle colleghe Aiello e Ascari per il lavoro minuzioso che hanno fatto su questa vicenda amara, che purtroppo ha ancora dei lati oscuri.

Spero che questo lavoro serva al raggiungimento di una ulteriore verità. Mi preme però anche ribadire, come la collega Ascari ha appena fatto, quanto affermai in quella seduta, in merito alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che sono stati citati.

Annuncio pertanto il convinto voto favorevole del MoVimento 5 Stelle rispetto a questo lavoro fatto.

MIRABELLI (PD). Ribadisco il voto favorevole del Gruppo, con la premessa che ho già fatto prima sulla vicenda Pantani. Apprezzo il lavoro fatto e continuo a pensare che, anche su questa vicenda, sia stato fatto un lavoro importante nella scorsa legislatura. Dunque, potevamo dedicarci ad altro.

SARTI (M5S). Signor Presidente, mi unisco ai ringraziamenti alle relatrici per l'imponente lavoro svolto e per testimoniare che questa corposa Relazione è frutto di approfondimenti e, come è stato ribadito anche dalla collega Ascari, di risultanze che non erano ancora emerse durante i lavori della Commissione parlamentare della scorsa legislatura.

Per questo è stato importante scrivere una nuova Relazione in questa legislatura, non perché si tratti di una Relazione in antitesi con il precedente lavoro svolto, ma come sua continuazione e prosecuzione, proprio alla luce di fatti che non potevano essere a conoscenza dei Commissari fino al 2018, di sentenze come quella di assoluzione in appello nei confronti della signora Monica Mileti, perché il fatto non sussiste, avvenuta nel febbraio 2021, e di nuove rivelazioni dei collaboratori di giustizia, che nella scorsa legislatura non vi erano ancora state.

Tutta questa mole di nuove risultanze, unita ad approfondimenti di cui si era già dato conto nel lavoro svolto precedentemente, ha fatto sì che, durante questi anni, grazie al lavoro svolto dalle colleghe Aiello e Ascari, dagli uffici, dai collaboratori e dai consulenti, si sia potuti arrivare a determinati approfondimenti ulteriori, che sicuramente saranno utili all'autorità giudiziaria.

Quindi, un ringraziamento particolare va a loro e alla famiglia Manca, perché sono stati impegnati in tantissime udienze, come per tutti i familiari delle vittime di reati così gravi. A loro va tutta la nostra solidarietà.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole e ringraziare le colleghe, sia della precedente Commissione sia di quella attuale. Voglio ringraziare anche per quel valore aggiunto rappresentato da Piera Aiello, da questo punto di vista, anche con riferimento alle testimonianze di alcuni collaboratori di giustizia.

Si tratta di un valore aggiunto anche per quanto ha inserito nella Relazione che verrà trattata successivamente, su cui poi chiederò, a nome del Gruppo, di poter aggiungere qualcosa, che credo la collega Aiello condiderà.

Senza nulla togliere al lavoro che è stato svolto egregiamente, purtroppo alcuni casi lasciano intravedere dei dubbi e credo che l'unico modo sia quello di approfondire, affinché tali dubbi non diventino certezze o affinché, se certezze vi sono, almeno lo si dichiari.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sezione XIV della proposta di Relazione finale.

**È approvata all'unanimità.**

### **Presidenza del presidente MORRA**

PRESIDENTE. Ricordo che per consentire a tutti i Commissari di prendere visione, con adeguato margine di tempo, dei restanti testi che saranno esaminati la prossima settimana, essi verranno trasmessi a tutti i componenti la Commissione al più tardi entro le ore 20 di venerdì 9 settembre.

Data la mole del materiale da prendere in considerazione, stante la complessità dei temi da trattare, la maggior parte dei documenti che costituiranno le singole sezioni all'ordine del giorno della prossima settimana mi inducono a ritenere che la seduta conclusiva sarà assai lunga e impegnativa.

Dico ciò anche avendo notato che molti convenuti hanno ritenuto necessario intervenire per elogiare tutti i componenti dei Comitati: come se il ringraziamento per chi ha lavorato non debba considerarsi sottointeso. Pertanto, suggerisco ai rappresentanti dei Gruppi di organizzarsi, secondo le rispettive esigenze, tenendo presente che sarà sempre concesso di partecipare ai lavori da remoto, ma che tale ultima forma di attività è inevitabilmente più scomoda e meno efficace, come anche oggi abbiamo verificato.

Comunico inoltre che la seduta plenaria della prossima settimana sarà anch'essa preceduta da un ultimo Ufficio di Presidenza. Prospetto infine a tutti i colleghi l'esigenza di dare mandato, al termine della seduta della prossima settimana, agli uffici e ai consulenti di redigere uno schema di

sintesi delle conclusioni e delle raccomandazioni che sono state oggetto di approvazione da parte della Commissione.

Questo documento sintetico è particolarmente importante, perché si presta a una possibile consultazione rapida, che possa funzionare anche da resoconto sintetico delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione nel corso della legislatura intera.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame della proposta di Relazione finale alla prossima seduta.

**Trasmissione di atti all'Autorità giudiziaria da effettuare in favore della Procura di Rimini e del giudice Guido Salvini**

PRESIDENTE. Comunico che, dando seguito a due delibere dell'Ufficio di Presidenza, previa comunicazione dell'onorevole Presidente del Senato, il consigliere Daniele Piccione, capo dell'ufficio di segreteria della Commissione, dovrà recarsi presso la procura di Rimini e presso il tribunale di Milano rispettivamente per consegnare l'insieme degli atti relativi alle indagini sulla morte dello sportivo Marco Pantani, con i relativi atti classificati, e per la redazione finale dell'indice dell'archivio Imposimato, di cui è stato chiamato a curare la conservazione lo stesso giudice Salvini.

*I lavori terminano alle ore 20,56.*

